

Parrocchia S.Stefano
Nerviano - Mi

200 ANNI MA NON LI DIMOSTRANO



LE NOSTRE CAMPANE SI RACCONTANO

LE NOSTRE CAMPANE SI RACCONTANO

La passione per le campane l'ho sempre avuta. Sin da bambino ne ammiravo il suono potente e maestoso e il mirabile intreccio di suoni in un concerto solenne.

Col passare degli anni questa attrattiva non è andata scemando, anzi con l'aiuto di amici vecchi e nuovi si è amplificata, allargandosi ad una dimensione molto più grande comprendendo addirittura l'intera diocesi. Tuttavia le più amate restano sempre loro, le campane della nostra chiesa di Santo Stefano.



Con un gruppo di amici nervianesi ci divertiamo a suonare secondo il nostro stile ambrosiano durante le maggiori solennità, come “si faceva una volta”, ma credo che anche oggi riusciamo egregiamente a farle risuonare.

Ci occupiamo inoltre di sovrintendere ad un periodico controllo e manutenzione dei sacri bronzi.

E’ stato durante una visita al campanile che, vedendo la data incisa sul bronzo delle campane, ho esclamato:

“Auguri e buon compleanno speciale per i vostri 200 anni!”, ma la sorpresa maggiore è stata nel sentirsi rispondere in coro: **“Grazie di cuore!”**

Un po’ sorpreso e intimorito ho domandato: **“E da quando voi campane parlate?, pensavo vi limitaste solo a suonare!”**

Risposta: *“E’ un’occasione speciale che capita una volta ogni cento anni”*.

Va bene allora, approfittiamo di questa inattesa loquacità, raccontate la vostra storia, ma parlate una alla volta altrimenti non capisco nulla.

Parlerò io a nome delle altre, sono il campanone e ho la testa più grossa per ricordare quello che ho visto. “ 200 anni fa siamo nate nella fonderia di nostro papà, il signor Giuseppe Bizzozero a Varese.

Era già da molti anni che nostro papà faceva questo mestiere, lo aveva imparato da suo padre e dai fonditori precedenti che si chiamavano Sottile.

Il varesotto era allora una terra dove esistevano diverse fonderie di campane, oltre a quella del nostro papà esisteva a Malnate la fonderia del signor Comerio, il quale pochi anni prima aveva fuso il concerto della basilica di San Magno a Legnano.

Credo sia stato anche per riuscire a superare in grandezza il borgo a noi vicino che i parrochiani di Nerviano ordinarono a nostro papà un concerto di 6 campane in tonalità di Si 2 maggiore contro il Do 3 dei legnanesi.

Ma era così importante avere un concerto di campane tanto grosso?

Certo! ed era motivo di orgoglio per tutta la comunità, sia religiosa che civile, inoltre i paesi cominciavano a fare a gara uno con l'altro per avere le campane migliori e più grandi.

Se il campanile è della fine del 1500 , come mai voi campane siete dell'inizio dell' ottocento? cosa c'era prima?

Sappiamo che prima di noi a metà del '700, su questo campanile vi erano 4 campane, che forse (ma noi non ne siamo sicure) nostro papà ha usato per fondere noi, anche perché siamo costate parecchio e la parrocchia si era indebitata per comprarci, quindi usare il bronzo delle antiche campane poteva fare risparmiare un po'.

Come avete fatto allora da Varese ad arrivare fino a Nerviano?

I ricordi sono molto confusi, anche perché eravamo appena nate allora, tuttavia ci sembra di ricordare di carri tirati da buoi che ci avevano trainato fino in paese. Qui il prevosto ci aveva incensate e benedette, in seguito dopo pochi giorni molti uomini ci avevano issate quassù con una lunga corda attaccata ad un paranco. La corda arrivava persino nel cimitero che stava di fronte all'antica chiesa di Santo Stefano.

Ricordate come si chiamava il prevosto che vi ha consacrate?

Si chiamava don Giuseppe Brioschi. Quelli erano tempi difficili per la chiesa, la diocesi era senza un arcivescovo residente, cioè in sede vacante, mentre il papa, sua santità Pio VII era tenuto prigioniero da Napoleone in Francia a Fontainbleu.

Vedo che la memoria è diventata più precisa. Mi sapete ora dire quanti papi, vescovi e prevosti avete conosciuto?

Fino ad oggi 15 papi, 11 arcivescovi e 11 parroci.

Voglio essere clemente e non vi chiederò tutti i loro nomi, ma piuttosto, visto che avete parlato di Napoleone, chi governava a quel tempo?

Comandavano i francesi che avevano instaurato un governo chiamato repubblica Cisalpina, cercavano di trasmettere quelli che erano stati i frutti e gli ideali della loro rivoluzione.



Durò poco, infatti tornarono gli austriaci nel 1815. In quegli anni il campanile era di gran lunga la costruzione più alta di Nerviano, infatti l'antica chiesa parrocchiale di Santo Stefano che giaceva ai nostri piedi era una costruzione alta non più di 10 metri ed era di origine antichissima. Tale costruzione dimostrava tutti i suoi anni, infatti nell'aprile 1834 si aprirono preoccupanti lesioni nella

volta della chiesa. Venne subito chiusa al culto e si cominciò a pensare al progetto di una nuova grande chiesa il cui punto fermo era la conservazione del campanile, la parte più sana del vecchio edificio.

Fu costruita allora la nuova chiesa dalla parte opposta alla precedente tra il 1837 e il 1841.

Vedemmo il grande cantiere crescere sotto di noi fino al suo completamento.

Cosa ricordate poi di quegli anni di metà '800?

Nel 1859 guardando verso il Ticino (cioè il confine con il Regno di Sardegna) , nella zona di Turbigo e di Magenta si notavano le cannonate degli eserciti franco piemontesi contro gli austriaci.

Poco dopo passò per il paese re Vittorio Emanuele II.

Si attuava allora l'unità d'Italia, ma lo sapete che i primi governi del neonato stato erano fieramente anticlericali?

Noi in paese non ce ne siamo accorte, qui la gente veniva a messa tutte le volte che la convocavamo e il popolo era molto lontano dalle filosofie massoniche di quella elite.

Come era allora la vita dei nervianesi in quegli anni?

La gente per la maggior parte non era ricca, erano per lo più contadini che lavoravano la terra, la cui proprietà era per la maggior parte in mano a pochi possidenti. Tali contadini erano debitori della maggior parte del raccolto verso questi padroni terrieri ai quali dovevano versare anche l'affitto delle cascine nelle quali vivevano. Arrotondavano i guadagni con l'allevamento del baco da seta.

Nerviano è ora un paese di industrie, quando è cominciata questa trasformazione dal precedente borgo agricolo?

Verso la fine dell'800 incominciarono le prime filande, poi tutta la valle dell'Olona si riempì di industrie tessili e meccaniche.

Se non sbaglio alla fine dell'800 c'è un episodio che ricorderete sicuramente!

Infatti. Il 29 luglio del 1899 venne finalmente consacrata la nostra

nuova chiesa, suonammo a lungo a festa per sua eminenza il cardinale Andrea Carlo Ferrari che venne a Nerviano per la solenne cerimonia.

Dopo di che iniziò il XX secolo

Si, con la tragedia della prima guerra mondiale. Molti giovani che avevamo visto giocare da bambini nel cortile sottostante partirono per il fronte di guerra e non tornarono più.

Iniziò poi il ventennio fascista dove vedemmo la costruzione della torre dell'acquedotto. Dovete sapere che la campana che venne là installata venne poi requisita per scopi bellici.

Che cosa vuol dire?

Che fece la fine di molte nostre compagne di tanti campanili della diocesi. Molti splendidi concerti fatti da nostro papà e da suo figlio, come dei fonditori Barigozzi, Pruneri o Ottolina vennero asportati dai campanili su ordine delle autorità per essere fusi e trasformati in armi. La cosa che più ci ha rattristato in tutto questo fu il trasformare noi che desideriamo solo essere strumenti di pace in armi per la guerra.

Allora con gioia annunciate la fine del conflitto.

Si, e per ordine del cardinale arcivescovo Schuster. E' riportato nel cronicron parrocchiale che la sera del 27 aprile 1945 suonammo per due ore filate dalle 21 fino alle 23.

Importanti lavori vi aspettavano nel primo dopoguerra.

Successo che durante una scampanata si staccò il batacchio del campanone finendo in piazza (per fortuna non colpendo nessuno), si decise allora che era giunto il momento di rifare il castello.

Spiegate che cosa è il castello.

Il castello è tutto quel sistema di supporto che serve a sostenerci anche mentre giriamo e suoniamo. Prima del 1950 era costruito in legno, poi venne realizzato in ferro, mentre di ghisa ci misero i ceppi che ci ancorano, ci contrappesano e ruotano con noi.

Poi arrivò anche la tecnologia.

Si, perché venivano sempre più a mancare i campanari che ci suonavano, così don Ugo Mocchetti affidò l'incarico ad una ditta

specializzata per applicare dei motori alle ruote, in questo modo il sacrista doveva solo programmare l'orario in cui avremmo dovuto suonare. In quell'orario noi saremmo partite con il tipo di concerto desiderato. Questo sistema funziona ancora oggi per la maggior parte delle volte che suoniamo.

Io però ricordo che venne il momento di restaurare anche il campanile.

Già. Era il 1980 quando fu completamente ingabbiato da ponteggi perché la punta che sta sopra di noi era diventata pericolante. Una ripassata totale della torre la trasformò nell'aspetto che vediamo ancora oggi.

Come è cambiato il vostro uso in questi anni?

Prima suonavamo molto di più. Per ogni messa vi erano tre segni di richiamo e suonavamo anche la mattina presto, specialmente nelle feste solenni si apriva la giornata con un concertone anche alle 5 del mattino! Poi eravamo importanti perché davamo le prime notizie di quanto succedeva. Ad un suono fuori dall'ordinario la gente prestava subito attenzione e se ne chiedeva subito il perché.

Inoltre in caso di incendio, specialmente delle cascine piene di fieno, servivamo a dare l'allarme a tutta la popolazione che accorreva a prestare aiuto.

Ora suoniamo un po' meno, ma siamo felici di annunciare le nascite dei bambini con un festoso carillon.

Siete fortunate perché potete godere di una bella visuale da quassù.

Mi sapete descrivere cosa si vede?

Prima di tutto il paese, per il quale cantiamo le nostre melodie, poi i paesi a noi prossimi, distinguibili spesso proprio dai diversi campanili. All'orizzonte poi vediamo la corona delle montagne, dal massiccio del monte Rosa alle prealpi lombarde, col sacro monte di Varese, Como, le Grigne e il Resegone, poi dalla parte opposta le colline dell'oltrepò pavese.

E' vero che si riesce a vedere il duomo di Milano?

Certo! anche se ora è un po' soffocato dalle nuove alte costruzioni che prima non esistevano, ma nelle giornate limpide la guglia della Madonnina fa capolino sulla grande città.

Sicuramente in tutti questi anni avrete conosciuto molte persone che vi hanno suonato e si prendevano cura di voi.

Noi campane ne conserviamo un ricordo affettuoso di tutti quegli uomini e donne che ci hanno suonato, come pure dei maestri che davano gli ordini. Alcuni erano molto severi, infatti se qualcuno lasciava la corda in ritardo rispetto al comando, si arrabbiavano parecchio e li sentivamo urlare in basso al campanile. Altri campanari suonavano la tastiera che esisteva al centro della cella. Venivamo bloccate sulle ruote con dei ramponi e tramite dei fili di ferro ci attaccavano i batacchi alla tastiera. Pigiando coi pugni su questi tasti si potevano ottenere delle vere e proprie canzoni . Infine siamo grate a tutti gli uomini che ci aggiustavano il castello quando si spaccavano i legni, ci stringevano i bulloni o ci ingrassavano i perni.

Diamo ora la parola anche alle altre campane, presentatevi una alla volta chi siete e cosa fate.



*Io sono la **prima**, sono la più piccola del concerto. Sono larga 907 mm, peso circa 4 quintali e canto la nota sol#3.*

In realtà io 200 anni non li ho, poiché venni rifiuta nel 1855, questo vuol dire che la campana che esisteva al mio posto si crepò e incominciò a cantare male, per questo motivo la portarono a rifondere da mio papà che si chiamava Felice Bizzozero. Era il figlio del signor Giuseppe che 43 anni prima aveva realizzato le mie

sorelle. Mio papà mi fece così bene da centrare perfettamente la mia nota per accordarsi con le altre campane. Il mio papà Felice era un fonditore molto bravo, realizzò molti concerti per la Lombardia e il Canton Ticino, tra cui quelli monumentali della basilica di San Vittore a Varese e della basilica di Desio che sarebbero poi diventati famosi per la qualità del loro suono.

Come tutte le altre campane ho attorno alla mia testa una scritta di dedicazione in lingua latina che nel mio caso recita “Degnati di esaudirci”, inoltre ho inciso su di me diverse figure di santi tra cui S. Lucia, S. Apollonia, S. Caterina e l’Angelo Custode.

Essendo la più piccola e maneggevole sono stata la campana con cui generazioni di campanari hanno imparato a suonare.

Da quassù ho visto giocare e crescere tantissimi ragazzi nell’oratorio a me sottostante e li ricordo con nostalgia.

*Io invece sono la **seconda**, sono larga 1022 mm, peso più di 5 quintali e canto la nota fa#3.*

Io sono sempre stata la campana del richiamo, cioè, se suonata da sola dal sacrista, significava che servivano braccia per le diverse corde da tirare. Capitava così che al mio richiamo dai diversi cortili vicino alla piazza uscivano uomini e ragazzi che venivano a suonarci.

Io porto scritto su di me “Ti sentano tutti amen” e ho raffigurati santi come S. Martino, S. Paolo e un’annunciazione, inoltre (e la mia sorellina si è dimenticata di dirlo) tutte noi riportiamo una raffigurazione di una crocifissione con la Madonna e san Giovanni Evangelista.



*Io invece sono la **terza**, sono larga 1139 mm, peso più di 7 quintali e canto un mi³.*

Insieme con la seconda guardiamo il tetto della chiesa e proprio per questo motivo è un po' ostruita la vista verso il paese.

Anch'io venni rifusa nel 1855 da mio papà Felice Bizzozero insieme alla prima e nonostante questo mi sono integrata benissimo col suono delle mie sorelle.

Su di me ho inciso "Dalla folgore e dalla tempesta liberaci Signore", questo vuol dire che il nostro suono veniva usato per scacciare la grandine e i fulmini. Tutto ciò al giorno d'oggi può far sorridere i benpensanti, ma in una realtà contadina come era Nerviano nell'800, una grandine, che rovinava il raccolto, poteva significare rendere inutili i lavori di un'intera stagione nei campi e portare alla fame i contadini. Non bisogna perciò sorridere di queste credenze poiché nascevano da delle necessità reali alle quali rivolgersi al Signore. Ed infine in ogni caso noi

siamo pur sempre degli strumenti liturgici benedetti che di certo il Signore lo invocavano e lo invocano ancora oggi.

Mio compito era, ed è ancora adesso, di battere il colpo della mezz'ora, con una tonalità diversa dal suono delle ore dato dal campanone. Se oggi è un orologio al quarzo con movimento elettrico a scandire le ore che passano, prima vi era un orologio meccanico che



funzionava grazie a dei contrappesi di ricarica che salivano e scendevano all'interno del campanile. Questi fornivano la forza necessaria a muovere le lancette e a far picchiare i martelli che scandivano le ore.

Su di me sono raffigurati tra gli altri S. Pietro, S. Giuseppe, S. Giorgio e una SS. Trinità.

Mi presento, io sono la **quarta**, sono larga 1209 mm, peso quasi 10 quintali e canto un re#3.



La dedica che porto incisa all'incirca vuol dire “Caterina ed Eurosia, vergini mitissime di Cristo aiutateci contro le insidie del diavolo”. Se santa Caterina d'Alessandria è ricordata soprattutto per il suo crudele martirio con la ruota acuminata, meno nota è santa Eurosia. Ella era una giovane originaria della Moravia vissuta nel IX secolo. Promessa in sposa ad un principe dell'Aragona, durante il viaggio per raggiungere la

Spagna fu catturata insieme al suo seguito dai saraceni sui Pirenei. Qui gli era stata promessa la salvezza solo se avesse accettato di diventare la sposa del capo dei saraceni e di rinnegare la sua fede in Cristo. Di fronte al rifiuto della giovane il saraceno prima le tagliò le mani poi i piedi, infine le venne mozzata la testa. La leggenda racconta che si scatenò a quel punto un fortissimo temporale con tuoni e fulmini. Per

questo motivo la santa viene invocata per la fertilità dei raccolti e a difesa dei temporalì.

Molti santi nelle storia hanno perso notorietà e sono stati quasi dimenticati, questo non significa che ci siano santi di serie A o di serie B, vuol dire solo che il cammino della storia continua e tutti siamo chiamati alla santità. Se sant'Eurosia, che pure aveva un proprio altare nell'antica parrocchiale, è stata dimenticata, di sicuro non è stata dimenticata nella comunione dei santi col Signore. Ancora oggi, e molti lo dimenticano, ci sono santi in mezzo a noi, anche solo per il fatto di cercare di seguire fedelmente l'insegnamento di Gesù e della Chiesa.

Noi stesse abbiamo conosciuto i cardinali Ferrari e Schuster che più volte vennero a Nerviano e che ora la Chiesa ha ufficialmente inserito nel numero dei beati.

Tra i miei compiti c'è quello di suonare l'angelus di mezzogiorno che con l'Ave Maria della mattina e della sera, compone i tre saluti alla Madonna che suoniamo nei tre momenti della giornata. Un delicato suono dell'Ave Maria di Lourdes suona ora la mattina e alla sera, ma lo scopo rimane quello di ricordare al fedele di rivolgere alla Santa Madre il giusto saluto.

Vi ricordo che, quando noi eravamo giovani, la Santa Vergine non si era ancora rivelata nella cittadina francese!, sarebbe successo solo nel 1858, tre anni dopo che anche le mie sorelle minori venissero rifiuse.

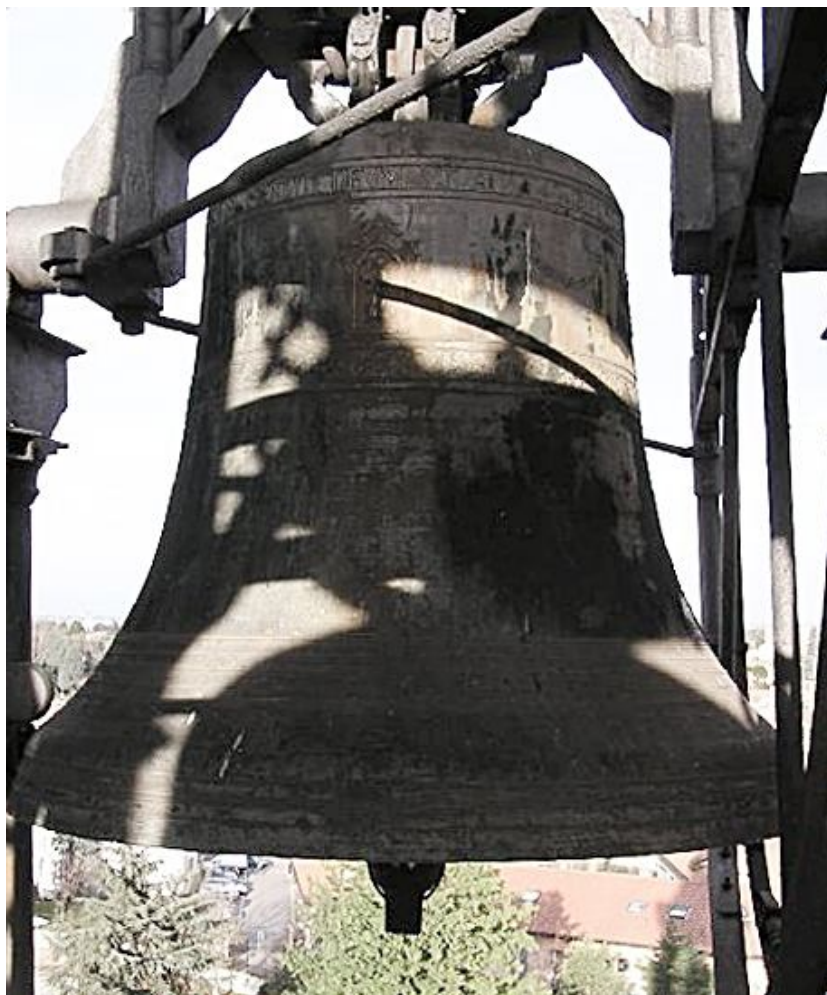
Per finire ho raffigurata su di me oltre a santa Caterina e sant'Eurosia, anche un'ostensorio con la Santa Eucaristia e una Madonna che col suo manto protegge il popolo sottostante.

Con la prima guardiamo verso l'oratorio e la Colorina e ho la fortuna di vedere le montagne in lontananza, così belle all'alba e al tramonto.

*Io sono la **quinta**, sono larga 1356 mm, peso più di 13 quintali e canto un do#3.*

Su di me porto incisa la frase "Santi Francesco, Fermo, Carlo e Ambrogio pregate Dio perché ci scampi dalla sua ira". Può sembrare

un po' tetra come frase, ma quando siamo nate eravamo in un periodo in cui era ancora presente una corrente teologica chiamata giansenismo, nella quale Dio non era percepito molto come padre, ma come giudice severo e inarrivabile. Significativa è invece anche la dedicazione a san Fermo, che testimonia il suo patrocinio sul borgo nervianese da tempo antico e che continua ora nella nuova comunità pastorale.



Ho un compito delicato da svolgere ma tuttavia necessario: annunciare l'agonia di chi trapassa verso la vita eterna. I miei cupi rintocchi ad orari inconsueti vogliono invitare la comunità alla preghiera per il defunto. Mi spiace però in questi casi ci si preoccupi di più di zibettare e di chiedersi chi sia l'anima del defunto salito al cielo, piuttosto che elevare un eterno riposo per la sua intercessione.

Guardando verso il cortile della sacrestia ho davanti a me la parte est del paese e tutte le mattine vedo il sole sorgere all'orizzonte. Se triste è il compito che devo svolgere, mi piace ricordare che i cristiani guardano verso la luce splendente di Cristo risorto e vincitore della morte, promessa di vita eterna per tutti.

Su di me sono raffigurati S. Sebastiano, S. Ambrogio, S. Rocco, S. Antonio da Padova, la Madonna del rosario e S. Carlo.

*Infine ci sono io, la **sesta** o **campanone**, perché sono la campana più grossa del concerto. Sono larga 1526 mm, peso la bellezza di quasi 20 quintali e canto un si².*

Questo significa che la progressione dei suoni delle campane da me fino alla più piccola darà una scala musicale di si maggiore, mi fa arrabbiare perciò chi dice che le campane sono stonate, perché nel nostro caso non è proprio vero!

Su di me reco incisa una lunga dedicazione che all'incirca recita "Ecco il segno della croce, fuggite parti avverse. A Gesù Cristo e a Santo Stefano protomartire patrono di Nerviano, difendano e proteggano".

La prima parte può essere considerata quasi come un esorcismo, poiché sono il segno della croce e la sua potente azione redentrice per il dono salvifico di Gesù Cristo che hanno il potere di scacciare le parti avverse, cioè le potenze diaboliche. Trovarla incisa su di me significa idealmente diffondere tutt'intorno con la mia voce questa potenza purificatrice.

Vi è poi la dedicazione a nostro Signore e a santo Stefano, patrono della nostra parrocchia che la possano custodire e proteggere.



Su di me ho la raffigurazione di S. Stefano, S. Giovanni Battista, e una bella raffigurazione di una Madonna con angeli e stelle. Porto inciso anche il marchio di fabbrica di mio papà, un vaso con delle foglie di salvia con scritto "I Bizzozero varesini fecero. Anno 1812".



Mio compito è suonare durante le benedizioni Eucaristiche, affinché le persone che non possono essere in chiesa riescano a ricevere idealmente la benedizione del Signore. Allo stesso modo suono alle 15.00 di ogni venerdì a ricordare il sacrificio della morte di Gesù sulla croce.

Un altro compito importante che svolgo in continuazione è quello di scandire il passare delle ore, con i colpi che il martello posto al mio fianco picchia su di me. Se è vero che sono passati 200 anni ed ora l'orologio lo hanno tutti, voglio essere ancora un servizio pubblico per tutta la comunità e ricordare che per voi uomini il tempo è prezioso. Esso passa in maniera inesorabile e non è infinito, meglio dunque non sprecarlo. Non voglio essere pesante (anche se chi mi suona dice che lo sono...), ma la verità è che per voi uomini gli anni scorrono veloci; da

quassù io vedo tutta la gente che attraversando la piazza si reca in chiesa. Io già da sette generazioni osservo i nervianesi.

Li ho visti il giorno del loro battesimo, durante la loro crescita nei sacramenti, li ho visti appena sposati uscire felici dalla chiesa per essere festeggiati da parenti e amici, come li ho visti a poco a poco invecchiare ed infine raggiungere il luogo del loro riposo.

E' cosa bella che noi campane siamo anche annunciatrici della vittoria di Cristo sulla morte. E' bella la nuova iniziativa delle messe vigiliari della domenica che, anche con il ns. suono, annunciano la resurrezione di Gesù.

E' forse questo il senso del tempo: "Ricordare la luce dell'eternità alla quale i credenti in Cristo sono chiamati; e meno male che è così!, altrimenti il tempo da me segnato sarebbe solo il conto alla rovescia verso il nulla".

Non pensavo che le campane fossero in grado di esprimere ragionamenti così profondi!

L'età ci ha reso sagge.

Ditemi ora, oggi nel XXI secolo, quale sentite sia il vostro compito?

Per noi la cosa più importante rimane sempre quella: Essere la voce di Dio che chiama e convoca.

Sappiamo che al giorno d'oggi sono stati inventati strumenti per la propaganda che erano impensabili secoli fa. Nonostante ciò dopo tutto questo tempo possiamo avere la presunzione di considerarci patrimonio storico, culturale e di tradizione di questo paese. La stessa cosa la possono dire tutte le altre campane che, con i più diversi sistemi di suono, esistono in Italia.

Sapete però che non tutti al giorno d'oggi vi amano....

Qualcuno non ci sopporta perché dice che facciamo rumore; proprio per questo vogliamo ricordare che è singolare che in una società fracassona come quella di oggi, dove la gente vive sommersa nel rumore del traffico, del lavoro, della musica sparata a tutto volume,

l'unica cosa a dare fastidio siamo noi? Forse è quello che rappresentiamo a dare fastidio, cioè essere la voce di Dio che convoca la sua comunità. L'uomo di oggi non riesce più a identificarsi nel concetto di comunità, preferisce l'edonismo esasperato e a volte alienante di una libertà personale da difendere a tutti i costi. Noi comunque col nostro suono sempre ricordiamo che il Signore convoca tutti e chiama ciascuno. Sta ad ogni uomo e proprio alla sua libertà accettare o meno quest'invito.

Sapete che una nuova schiera di ragazzi e giovani in tutta Italia sta riscoprendo il mondo delle campane?

Si, e ne siamo felici perché questo dimostra che siamo ancora attuali e c'è ancora un futuro per il mondo delle campane e dei campanari.

Cosa desiderate per il futuro?

Essere ancora amate dalla comunità che abbiamo servito per due secoli. Poi avremmo bisogno di una bella risistemata. Il nostro castello portante comincia a dare segni di stanchezza e di cedimento....

Lo sappiamo, ma per fare questi lavori servirebbero un sacco di soldi!

I nervianesi quando ci acquistarono erano molto più poveri di adesso, ma vollero il meglio disponibile sul mercato di allora.

Vi voglio assicurare che nel momento in cui dovessimo fare dei lavori useremo tutte le soluzioni tecnologiche disponibili oggi, come un computer che vi controlli, preciso e pieno di programmi di suono diversi, un castello portante di nuova generazione e.... magari due sorelline nuove!.

Si, ma a patto di avere la possibilità di essere suonate anche a mano "come una volta...."

Si è fatto tardi, ora devo scendere, la prossima volta continueremo la chiacchierata.

Purtroppo no, noi parliamo una volta sola ogni cento anni!.

Con tutta la buona volontà non credo riuscirò ad esserci...

Siamo sicure che troveremo comunque al tuo posto altri campanari, anche nel futuro.

Bene allora, ricorderemo volentieri per molti anni noi tutti campanari nervianesi insieme con la Federazione Campanari Ambrosiani la bella festa organizzata domenica 17 giugno 2012, quando abbiamo fatto tante suonate per festeggiarvi, abbiamo portato tante persone sul campanile a salutarvi e posto al centro dell'attenzione della comunità almeno per un giorno.

E' giunto ora il momento di scendere e di salutarvi, arrivederci allora!

Ciao allora campanaro, saluta tutti gli altri che ci fanno suonare!

Ciao e conservatevi, 200 di questi anni!

Scendo la scala chiedendomi se raccontare ad altri quello che ho sentito. Non credo di aver sognato, o forse sì? Non capita tutti i giorni di sentire campane parlare! In ogni caso sono state sincere e non mi hanno raccontato fantasie.....

Penso che sarà meglio affidare ad uno scritto tutto quello che ho sentito. In ogni caso, sono proprio sagge le campane di Nerviano!

ENRICO PATANI



Stampato nel mese di giugno 2012 – Pro Manuscripto



Federazione Campanari Ambrosiani